

del *Piovego*, poi in quella del Maggior Consiglio, riducendosi infine al suo appartamento, ove dava solenne banchetto agli elettori. Codeste cerimonie introdotte a poco a poco andarono soggette a parecchie mutazioni, ma nella loro assenza tali rimasero per tutto il tempo della Repubblica.

Quanto alla moglie del doge, detta la Dogaressa, si venne di mano in mano introducendo il costume anche della sua incoronazione e in modo sempre più pomposo, finchè cessò affatto per legge alla morte del doge Marino Grimani nel 1606, delle quali cerimonie diremo a luogo opportuno.

Proposto che fu ed approvato nel Consiglio il nuovo modo di elezione, i Correttori alla Promissione stanziarono altresì parecchie riforme ed aggiunte alla medesima, fra le quali sono a notarsi principalmente: che il doge non potesse esercitare nè far esercitare per conto proprio da altri la mercatura (1); non aspirerebbe a maggior potere di quello concessogli dalle leggi; riferirebbe al Consiglio qualunque notizia avesse di conventicole, sette o trame contro lo Stato. Fu creata inoltre una nuova dignità, quella del *Cancellier grande* come soprintendente alla Cancelleria ducale, carica importantissima, sempre conservata nell'ordine dei cittadini, e che con generoso stipendio e distintissimi segni d'onore era la sola che al paro di quella del doge e dei Procuratori di s. Marco durasse per tutta la vita (2).

(1) *Item non possumus nec debemus facere mercatum vel facere fieri per aliquam personam ullo modo vel ingenio in Venetiis nec extra Venetias, excepta recta collegantia sicut solet dari; et omnibus illis quibus de pecunia nostra dabimus in collegantia, debemus dicere specificate quod non investiant ipsam pecuniam nostram in blado, sale vel vino causa aducendi Venetias.*

(2) Di lui scrive il Sandi, *Storia civile di Ven.* L. IV, c. V: « È egli il primo fra i segretarii di qualunque consesso; precede di luogo a tutt' i nobili del Consiglio Maggiore non insigniti di cariche; è decorato di ve-